

Villa di Brusca sequestrata

PALERMO - La villa del boss Bernardo Brusca, e dei suoi figli Giovanni, autore della strage di Capaci e poi collaboratore di Giustizia, Enzo Salvatore ed Emanuele è stata sequestrata dalla Dia che ha eseguito un provvedimento della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo. La misura ha colpito anche beni aziendali riconducibili al boss Salvatore Genovese. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 800 mila euro. Composta da due elevazioni oltre al piano terra con un magazzino-garage annesso, costruito abusivamente e in attesa del certificato di sanatoria, la villa sorge di contrada Feotto di san Giuseppe Jato ed è accatastata a nome di Rosa Brusca, sorella di Bernardo. Dell' immobile, come ha raccontato il pentito Giuseppe Monticciolo, aveva piena disponibilità Giovanni Brusca, che peraltro ne aveva chiesto nel 1986 la concessione in sanatoria.

Con - lo stesso provvedimento è stato sequestrato dalla Dia un terreno in contrada Traversa di San Giuseppe Jato, esteso due ettari e mezzo, formalmente intestato a Domenico e Giuseppe Simonetti, che l'avrebbero acquistato nel 1993 nell'interesse esclusivo di Giovanni Brusca, per conto del quale, come ha ammesso lo stesso Brusca, avrebbero agito da prestanome.

Oltre alla villa e al terreno la Dia ha sequestrato a San Giuseppe Jato un negozio di cartoleria e informatica per ufficio intestato a Salvatore Incardona, cognato del figlio del boss Salvatore Genovese e riconducibile a quest'ultimo.

“Il sequestro costituisce la prova che la famiglia Brusca possiede ancora un patrimonio immobiliare di inimmaginabile valore” ha dichiarato il sindaco di Monreale Salvino Caputo. “Da anni sostengo - ha continuato Salvino Caputo - che Giovanni Brusca continua a mantenere un rigoroso silenzio sulla vera realtà e consistenza del suo patrimonio e di quello della sua famiglia mafiosa”. “Nonostante il suo ruolo di collaboratore di giustizia - conclude Caputo - Brusca continua a dichiararsi impossidente quando è noto che negli anni in cui è stato al vertice di Cosa Nostra, ha gestito immense risorse provenienti dal traffico di droga e dalle estorsioni e ha intestato a diversi prestanomi notevoli quantità di immobili”.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS